

Il neo presidente Calandra: «L'azione legale dei Malacalza? Il cda deciderà come difendere la banca»

«Ripartiamo da aziende e famiglie» Ma il sindacato teme un nuovo piano

«Nel caso il piano fosse rivisto, si andrà subito allo scontro», avverte la Fabi

«Il ritorno del titolo in Borsa dipende dalle autorità di vigilanza», spiegano i manager

IL CASO

Gilda Ferrari / GENOVA

È una salita non priva di ostacoli quella che Francesco Guido e Vincenzo Calandra hanno intrapreso ieri riunendo per la prima volta il cda di Carige per l'assegnazione delle deleghe operative. L'ad e il presidente ne sono consapevoli, lo trasmettono nel primo incontro con la stampa: misurano le parole, ma affrontano alcuni temi-chiave. Il tempo a disposizione per tornare alla redditività non è molto: «Contiamo di riuscire a muoverci il più veloce possibile» dice il presidente. Il piano industriale è quello dei commissari: cambierà? «Non lo sappiamo ancora» rispondono i manager, ma l'ipotesi non è remota. Il primo cda operativo è fissato per l'11 febbraio: «Faremo un programma annuale di attività».

L'eredità lasciata dai commissari è ambivalente. Una banca che per «ricapitalizzazione e livello di rischio si colloca in una posizione di assoluta sicurezza, uno dei livelli migliori del sistema bancario italiano», sottolinea Calandra, ma dal commissariamento esce con le ossa rotte in termini di redditività.

La perdita attesa per il 2019 è di 783 milioni, in peggioramento rispetto alla precedente previsione di 779 milioni. Già nel 2019, recitava il prospetto informativo dell'aumento di capitale da 700 milioni, l'istituto ha rilevato «scostamenti significativi» rispetto al piano strategico «nelle componenti economiche sottostanti» alla perdita. Il prospetto spiegava che «non vi è alcuna certezza» di realizzare gli obiettivi del piano strategico, che prevede il ritorno all'utile nel 2021 e profitti per 74 milioni nel 2023. Per questa ragione già in fase di aumento di capitale veniva chiarito che l'attuale cda «potrebbe approvare un nuovo piano industriale». La revisione è un'ipotesi e la Fabi è già sul piede di guerra: «Nel caso in cui dovesse essere rivisto il piano industriale di Carige, si andrà immediatamente allo scontro», avverte il segretario generale Lando Sileoni.

Guido e Calandra hanno intenzione di recuperare il lato buono di ciò che Carige è sempre stata: una banca al servizio del territorio. «Abbiamo due punti di forza - spiega il presidente -: il collegamento con il territorio, che vogliamo rafforzare, e il capitale umano, che è fondamentale e si è dimostrato estremamente re-

siliente in un momento di difficoltà. Esiste un piano, quello dei commissari, che prevede che ci sia una ripresa di redditività, anche se non ovviamente in termini immediati. Contiamo di riuscire a muoverci il più veloce possibile».

Secondo l'ad il tema della ritrovata solidità patrimoniale non è trascurabile: «Significa aver riconquistato le basi per poter continuare quel rapporto di fiducia che storicamente appartiene a Carige, sul territorio ligure e sulle altre regioni». Guido spiega di voler «ripartire da questo patrimonio di fiducia mai tradito, in maniera forte e responsabile, per essere al servizio del territorio». Lo slogan scelto recita «Carige avanti veloce». «Avanti significa che il passato è definitivamente passato - prova a uscire dalla retorica l'ad - e che abbiamo un futuro da costruire insieme al e per il territorio, cioè famiglie e pmi». Alle famiglie Guido dice che la banca vuole «custodire e incrementare la loro ricchezza attraverso un sistema avanza-



to di wealth management». Alle imprese propone non solo «banale erogazione del denaro» ma anche «servizi non finanziari che consentano alle imprese di scalare in termini di competitività».

Rispetto alla richiesta di risarcimento da 486 milioni presentata dai Malacalza a Carige, Fitd e Ccb, «il cda prenderà in esame i provvedimenti necessari per difendere l'interesse della banca», dice Calandra. Quanto al ritorno in Borsa del titolo, subordinato alla pubblicazione di un bilancio almeno di periodo se non annuale, «non dipende da noi ma dall'Autorità di vigilanza», chiude il presidente. —



Da sinistra: l'ad di Carige Francesco Guido, il presidente Vincenzo Calandra e il vice Angelo Barbarulo